

La Cassazione scagiona 39 caseari: nessuna frode e intreccio con i clan

La sentenza

L'inchiesta «Oro bianco» fece scalpore e coinvolse anche il consorzio di tutela

Biagio Salvati

Nessuna frode, né ipotesi accusatorie legate alla camorra: l'inchiesta sul Mozzarella-gate riceve la bocciatura (la terza) anche dalla Cassazione. Dopo quella del gip, impugnata dalla Procura antimafia, era stato il Tribunale del Riesame - con un provvedimento del novembre 2013 - a sgombrare ogni dubbio dalla pesante accusa che pendeva sul capo di 39 produttori caseari (titolari di 28 attività in Campania e non) destinatari, alcuni, di una richiesta d'arresto e di sequestro dei loro stabilimenti. Di qui, l'ennesima impugnazione da parte della Procura antimafia e il rigetto del ricorso per irricevibilità deciso dalla terza sezione Cassazione.

Le richieste di arresti e sequestri avanzate nei confronti di importanti produttori caseari e dell'ex presidente e direttore del Consor-

zio Mozzarella furono rigettate dal gip Anita Polito del tribunale di Napoli. Per diciannove di loro, era stata avanzata una richiesta di arresto respinta dal gip così come quella del sequestro delle loro aziende. Di qui, il ricorso presentato dalla Procura e la decisione dell'VIII sezione del Tribunale della Libertà che, lo scorso novembre, ha ritenuto giuste le argomentazioni sul rigetto da parte del giudice. Il caso giudiziario, che ha tenuto con il fiato sospeso decine di imprenditori sollevati ora dalla decisione della Suprema Corte, finì anche all'attenzione di una trasmissione tv, Servizio Pubblico, in onda su La 7, la cui registrazione fu peraltro allegata agli atti come prova d'accusa davanti al Riesame che non ritenne utilizzabile. Il gip, in particolare, aveva escluso la frode e la presunta pressione camorristica esercitata da alcuni imprenditori sull'attività del Consorzio di Tutela Mozzarella Dop. Tra questi, Giuseppe Mandara, detto il «re della mozzarella» scarcerato nel luglio del 2012 su decisione di un diverso collegio del Riesame, in quanto accusato di essere colluso con un clan (quello dei La Torre) non esistente più da dieci anni (e ri-scarcerato ieri per di «ne bis in idem».



Le indagini

Hanno riguardato diversi operatori del settore caseario

Poi è arrivata una seconda costola dell'inchiesta che ha riguardato colossi del settore caseario presenti con attività in provincia di Caserta, Napoli e aziende di altre regioni tra cui Lombardia, Molise ed Emilia Romagna. Durissimi i toni del Riesame (presidente Francesco Todisco) in alcuni passaggi dell'ordinanza dove si censurava l'impianto accusatorio. Completamente scagionati, Luigi Chianese (ex presidente del Consorzio Mozzarella) gli imprenditori Giuseppe Mandara, Raffaele Garofalo (classe 64), Raffaele Garofalo (classe 76), Giuseppe Cirillo, Luigi Gruffo, Vincenzo Oliviero (ex direttore del Consorzio Mozzarella), Luca Cantini, Paolo e Francesca Onorati, Lucio Vacondio, Luana Paterni, Angelo Cappai, Pasquale Praticò, Francesco Passaro, Paolo Passaro, Domenico Passaro e Alfio Mauro Pizzato. Il sequestro, rigettato (da gip e Riesame) ha riguardato le aziende Ilc Mandara, Cilento spa, Fattorie Garofalo, La Marchessa, La Duchessa, Alival, Spinosa, Onorati, Caseificio del Sole, Alpi. La Stella, Villa, Alimilk, Dalli Cardillo, Puccio, Molise srl, La Bovarina, Global Milk, Piana del Sele, Icm, Astorino, Latticini Tamburro, Alimu Sarda, Moro srl, Latticini Brianza Lat. Bri, Industria Casearia Funetta, Alpi srl e Il Principe srl. Impegnati, nella difesa, gli avvocati Mauro Iodice, Alessandro Diana, Luigi Iannettone, Francesca Mastracchio, Paolo Trofino, Maria Lampitella e Vincenzo Alesci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

